

**OMELIA**  
**IN OCCASIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME**  
**PASSIONE DEL SIGNORE**

Cattedrale di Altamura  
24 marzo 2024

*Is 50,4-7*  
*Sal 21 (22)*  
*Fil 2,6-11*  
*Mc 14,1 – 15,47*

Questa domenica segna l'inizio della Grande Settimana, la Settimana Santa.

La liturgia si compone di due momenti rituali tra loro correlati nel contesto dell'eucaristia: la processione delle palme (prima della messa) e il racconto della passione nella liturgia della parola.

L'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme ci riconduce all'identità regale di Gesù. Egli è re (come egli stesso dirà nel dialogo con Pilato, e come sarà confermato beffardamente, ma provvidenzialmente, dall'iscrizione che i soldati romani posero sulla croce), anche se la sua regalità non è di questo mondo, ma è re!

Mi piace pensare che tale titolo non ha il significato di colui che domina, che governa e a cui tutti devono reverenza ed obbedienza, quanto piuttosto di colui nel quale tutti si riconoscono e si possono sempre riconoscere e relazionarsi. La regalità di Cristo come garanzia di comunione, di fraternità.

È una regalità spirituale, una regalità che può essere declinata come fraternità e anche come paternità.

Secondo questa ottica singolare, il fatto che Gesù sia re ci conferisce e ci assicura nuova e definitiva dignità, perché ci chiama a partecipare alla sua stessa regalità e al suo destino finale, di risurrezione e di gloria.

Ma c'è anche un altro messaggio fondamentale che ci viene consegnato con questa liturgia della Domenica della Palme.

Gesù diviene re nell'atto estremo del dono della vita.

In effetti, il Maestro ci aveva anticipato che chi vuol regnare deve imparare a servire. Egli ha servito gli uomini del suo tempo e di ogni tempo non solo con la sua vita,

ma anche e soprattutto con la sua morte. Una morte atroce e ingiusta, ma una morte feconda di vita.

Anche noi, suoi discepoli amati, se vogliamo veramente regnare con lui, cioè se desideriamo condividere con lui la sua speciale propensione a fare comunione, a edificare il Regno, dobbiamo imparare a servire, dobbiamo essere disposti a donare la nostra vita.

Come? Rinnovando profondamente le nostre relazioni. Che non siano mai (mai più) solo di facciata o ispirate a convenienza personale o falsate da doppi fini o durevoli solo per quanto dura l'affetto o la simpatia, ma siano relazioni autentiche, tendenti a rispettare e valorizzare l'altro, relazioni mai divisive nell'ambiente in cui nascono e si svolgono.

Ancora, come? Non tirandosi mai indietro rispetto alla possibilità di contribuire, in ogni ambito e secondo le circostanze e le competenze proprie, a costruire o modellare contesti di vita, di rispetto della dignità di ognuno, di libertà e di pace.

Ed infine, come? Testimoniando il vangelo con gioia, sempre, ovunque!

Perché il vangelo è il cemento per edificare il Regno, è la carità che edifica. E la gioia, la gioia pura del vangelo è presenza di Gesù, è segno quasi sacramentale della sua carità e della grazia.

Pertanto, viviamo questa grande settimana sin da questa domenica con sincera gratitudine, con profonda empatia, con spirito contemplativo, con viva operosità.

*Oh Gesù, siamo con te,  
vogliamo essere e restare con te,  
camminare sulle tue orme,  
attuare le tue parole, compiere le tue stesse opere.  
Rendi fecondo il nostro proposito,  
e donaci di poter divenire tutti tuoi generosi cirenei.  
Amen.*

✠ Giuseppe Russo  
Vescovo